



L'INTERVISTA

LUCA CARRAI / FONDATORE E AMMINISTRATORE

Qualità del lavoro come raggiungere l'eccellenza



Il team di Ethicjobs

Ethicjobs ha attraversato addirittura l'oceano per un periodo di incubazione negli Stati Uniti

in Innovation Square e ad Austin siamo andati io e Riccardo Sonnino».

Come giudica l'esperienza a stelle e strisce e cosa vi ha portato?

«È stata davvero un'ottima opportunità, che ci ha permesso da un lato di capire esigenze e bisogni del mercato americano su un prodotto che qui già funziona e dall'altro di adattarlo e testarlo su un piano internazionale. Ci ha fatto inoltre prendere consapevolezza dei nostri punti di forza: in Italia registriamo il 100% di soddisfazione ma non era scontato che anche negli Stati Uniti Ethicjobs fosse percepito come innovativo e funzionale. Abbiamo preso infine una serie di contatti importanti e non escludiamo di aprire nel giro di qualche mese una nostra attività in una piccola sede anche negli States: una grossa multinazionale e una serie di clienti sono infatti interessati ai nostri servizi».

Siete nati ufficialmente il 4 gennaio 2017: un piccolo bilancio alla vigilia del terzo compleanno?

«Non possiamo che dirvi soddisfatti: il servizio è stato validato da un concreto numero di clienti, funziona e si vende, le aziende che se ne sono avvalse lo ricomprano (registriamo come detto il 100% di soddisfazione e l'80% di rinnovi) e i fatturati sono in trend positivo e crescono anno per anno. Per il salto di qualità definitivo manca però qualcosa che in Italia è ancora difficile da trovare. In primis un "Ecosistema Startup" che funzioni con più attori che spingono con una visione comune e non un interesse di parte: nel nostro settore penso ad esempio all'erica del lavoro e fra le startup riminesi registro tanti attori, ma poca sinergia, a differenza degli Usa dove l'abbiamo invece trovata. L'altra nota dolente è l'accesso al credito: qui manca un sistema strutturato di investitori disposti a scommettere capitale di rischio e non di debito per far crescere startup che possano avere un futuro. In questo siamo ancora troppo indietro».

RIMINI

NICOLA STRAZZACAPA

Se ArzaMed è volata oltre Manica, grazie al Global Startup Program del Ministero per lo Sviluppo Economico, Ethicjobs ha attraversato addirittura l'oceano per un periodo di incubazione negli Stati Uniti. Un traguardo importante per quella che è stata la prima startup costituita e avviata grazie al programma di incubazione di Primo Miglio, oltre a essere stata la prima società benefit della Romagna registrata nel gennaio 2017. Lo ricorda Luca Carrai, fondatore, amministratore e socio di maggioranza nella compagine di otto consociati: «Siamo stati parte del beta-test iniziale di Primo Miglio e sono poi seguite incubazioni con la Bocconi di Milano, il Social Fare di Torino (un incubatore di imprese responsabili) e infine quella appunto ad Austin iniziata nella seconda metà di luglio».

Partiamo da una sorta di carta d'identità: cos'è Ethicjobs?

«Siamo una startup innovativa e società benefit (fra l'altro accreditata dall'Università di Bologna) che si occupa di valutare e certificare la qualità del lavoro percepita dai collaboratori all'interno delle imprese, con l'obiettivo di dare forte visibilità alle aziende che offrono una qualità del lavoro eccellente, e di aiutare le altre a efficientarsi a livello sociale. Per farlo, rilasciano certificati di eccellenza etica a tutte le attività che offrono i migliori standard lavorativi e assistono le altre nella creazione di un ambiente adeguato».

In quanti ci lavorate in prima persona?

«Degli otto soci, siamo impegnati direttamente in cinque, tre a tempo pieno e due che ci affiancano occupandosi di aspetti differenziali. La nostra sede è proprio